



Vino, specchio della cultura europea

*Il bronzo è lo specchio del volto,
il vino quello della mente.*

Eschilo (Eleusi, 525 a.C. - Gela, 456 a.C.)

È splendido questo aforisma di Eschilo, grande poeta tragico della Grecia antica, che dimostra quale valore simbolico sia in grado di assumere il vino. Ricordiamolo: nessuna bevanda può vantare un patrimonio simbolico e culturale così grande.

Tutte le società che hanno conosciuto il vino, gli hanno riservato un ruolo particolare. Questo è successo in civiltà, in epoche e in zone geografiche anche molto diverse, ma è l'Europa a rappresentare l'interprete indiscutibile del ruolo culturale, sociale, economico che vede il vino protagonista da millenni.

Il vino è identità dell'Europa perché il vino contemporaneo vive di un'anima europea. Gli antichi simboli sono passati dalle prime culture della storia alle

splendide civiltà dell'antica Europa che li ha metabolizzati, arricchiti, consolidati. In Europa si getta il ponte magico e reale che trasmette il significato del vino verso il mondo contemporaneo. Qui abbiamo fatto del vino filosofia, arte, letteratura, socialità, economia. Ecco perché il vino è identità dell'Europa. Questa identità è un patrimonio che viene dalla vecchia, forte, autorevole, prestigiosa Europa, ed oggi la giovane Europa ha la responsabilità di custodirlo, di tutelar-lo, di incrementarlo, di farlo valere. Il vino viene prodotto, ma soprattutto viene pensato dalla cultura.

Un tipico modo di pensare comune a tutte le società è la creazione di simboli: noi ci nutriamo di simboli, beviamo dei simboli, indossiamo dei simboli. Per l'uomo la creazione dei simboli costituisce un mezzo essenziale per riconoscere e interpretare la realtà. L'elaborazione simbolica rappresenta

la creazione della cultura: ogni cultura può essere considerata come un insieme di sistemi simbolici.

Il vino è parte essenziale dell'identità culturale europea perché qui abbiamo elaborato legami simbolici con radici molto profonde: forza e vita, trascendenza, sacralità, socialità, iniziazione, verità, saggezza, sapienza, gioia, convivialità, amicizia, festa...

Questa visione simbolica genera le modalità di consumo del vino e i momenti topici di cui è protagonista: i pasti, che costituiscono un particolare momento rituale, i riti religiosi, le ricorrenze importanti per la vita della famiglia, celebrazioni, festività; il vino è anima di incontri sociali, di incontri ufficiali oppure informali.

Evidentemente nella nostra società i valori simbolici del vino sono ancora vivi e vitali, sono caratterizzanti della nostra identità europea, del nostro stile di vita. A questi valori, a questo "stile" si rivolgono i paesi extraeuropei che hanno puntato, che pun-

tano molto sulla coltivazione di quella stupenda pianta che è la vite e sulla produzione del vino.

La cultura è fatta di cose che restano e di cose che cambiano. Il valore simbolico del vino è una delle cose che restano da 5000 anni, cambiano invece molte cose con cui il mondo del vino si deve confrontare.

È su questo confronto che bisogna operare, ed è questo confronto che va mantenuto vivo e non statico.

Eschilo era, è un europeo. Ora, se il vino ha la grande potenzialità di essere "specchio della mente", la cosa fondamentale è che davanti al vino ci sia una mente.

Non solo per la diffusione del vino, ma per tutto quanto riguarda la nostra vita, la nostra identità, sarebbe disperante vedere che per pigrizia, ignoranza, superficialità, in questo specchio non si rifletta proprio nulla.



© Carlo Carosso "La barca" (2005)